



**Spett.le Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19**

Generale di Corpo d'Armata  
Francesco Paolo Figliuolo

**Spett.le Presidente della Conferenza Stato – Regioni**

Massimiliano Fedriga

e.p.c.

**Spett.le Ministro della Salute**

On. Roberto Speranza

**Spett.le Presidente Istituto Superiore di Sanità**

Prof. Silvio Brusaferrò

31 maggio 2021

**Oggetto: Richiesta urgente di Indicazioni nazionali per porre fine alle disparità di accesso alla campagna vaccinale anti-SARS-CoV-2/COVID-19**

Facendo seguito alla lettera inviata al Ministero della Salute il 4 febbraio 2021 e avente ad oggetto "*Richiesta di Indicazioni nazionali per una campagna vaccinale anti-SARS-CoV-2/COVID-19 realmente inclusiva dei soggetti socialmente più fragili*", ancora oggi in attesa di un riscontro, le scriventi organizzazioni - che operano nel campo della tutela dei diritti e del contrasto alle discriminazioni e sono impegnate in attività di accoglienza e assistenza sanitaria per cittadini stranieri e per persone senza fissa dimora, minori non accompagnati, persone vittime di tratta – ribadiscono profonda preoccupazione per la silenziosa esclusione di diverse categorie vulnerabili dal Piano strategico vaccinale anti-SARS-CoV-2/COVID-19 a cui si sta assistendo in questi mesi.

Nello specifico si fa riferimento alle persone accolte in strutture collettive, talvolta senza documenti, agli immigrati temporaneamente senza permesso di soggiorno, ai cittadini comunitari in condizione di irregolarità amministrativa, ai richiedenti asilo che ancora non hanno potuto accedere al servizio pubblico e agli apolidi, nonché ai soggetti socialmente fragili, ai senza dimora o a coloro che vivono in insediamenti informali o comunque a chi non ha il medico di base e ha difficoltà di accesso al SSN. A queste categorie si aggiungono le persone che hanno intrapreso il procedimento di regolarizzazione, tra cui *caregiver* di persone fragili, che, nonostante la circolare del Ministero della Salute del 14/7/2020 chiarisca senza ombra di dubbio il loro diritto/dovere di iscrizione al SSN, non riescono di fatto ad iscriversi al SSN e ad accedere alla registrazione telematica per il vaccino poiché il codice fiscale provvisorio rilasciato dall'INPS, non essendo alfanumerico, non viene riconosciuto dal sistema informatico.

Complessivamente si tratta di centinaia di migliaia di persone, straniere e italiane, in parte già aventi diritto al vaccino (per età, per patologia o, come per i *caregiver*, per categoria lavorativa), ma che non possono accedervi per ostacoli meramente amministrativi.



Sebbene la difficoltà di accesso alle vaccinazioni per le persone senza permesso di soggiorno, senza codice fiscale, residenza o dimora, fosse stata prevista, e anche l'AIFA ne faccia menzione<sup>1</sup>, preoccupa constatare quanto le politiche nazionali, e spesso regionali, non solo restino sorde alle sollecitazioni del terzo settore, ma stiano procedendo in una direzione che non sembra tenere in considerazione le discriminazioni nell'accesso alla salute che si stanno verificando.

In particolare, suscita preoccupazione l'ordinanza n. 7/2021 del Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19, che all'Art.1 fornisce disposizioni riguardo la "Somministrazione dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2 a individui non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale", e, nell'elencare le categorie di soggetti non iscritti al SSN ammessi alla somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2, non fa riferimento ad alcuna delle categorie sopra menzionate, come evidenziato in una PEC inviata il 21 maggio 2021 al Commissario stesso da alcune associazioni.

In controtendenza, alcune realtà locali stanno cercando a fatica di mettere in pratica soluzioni autonome per finalizzare la prenotazione dei pazienti STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (Europei non iscritti) alla vaccinazione. Si fa riferimento, ad esempio, alla Regione Emilia-Romagna che nel proprio portale, a differenza della piattaforma nazionale di registrazione per le vaccinazioni, consente l'inserimento del codice STP ed ENI e quindi la prenotazione per questa specifica popolazione. Un'ulteriore buona pratica è rappresentata dalla Regione Puglia, che ha esplicitamente incluso gli STP e gli ENI tra le categorie che possono sottoscrivere la manifestazione di interesse al vaccino Covid-19, primo step per entrare in contatto con la ASL di riferimento ed essere inseriti nelle liste vaccinali<sup>2</sup>.

Queste iniziative però, per quanto virtuose, oltre a presentare evidenti limiti pratici, rischiano di alimentare la persistenza di grandi differenze tra Regioni, ma anche tra un'azienda sanitaria locale e un'altra, paradossalmente anche nello stesso territorio regionale, nonché tra province contigue o nello stesso Comune.

È opportuno inoltre sottolineare che attualmente nei casi in cui, anche attraverso la collaborazione tra terzo settore e sanità pubblica locale, si riesca a far accedere persone appartenenti alle categorie sopra menzionate ai centri hub di vaccinazione, queste vengono spesso respinte senza essere vaccinate, dato che sulla piattaforma utilizzata per la registrazione dei vaccini non è possibile (perché non previsto) inserire nel campo "codice fiscale" un codice alternativo, come quello STP o ENI, o i codici fiscali numerici provvisori. A ciò vanno aggiunte anche altre possibili difficoltà che intervengono nella fase successiva alla vaccinazione, in particolare riguardo al rilascio del certificato di vaccinazione che, per queste categorie, risulta problematico in diverse Regioni.

Ribadiamo pertanto la richiesta che vengano emanate delle **Indicazioni nazionali precise** che:

- guidino le autorità sanitarie locali, indicando in particolare le giuste modalità e le scadenze temporali per uniformare le prassi in maniera tempestiva e uniforme su tutto il territorio, rendendo anche omogenea la distribuzione, la selezione dei gruppi target, le procedure di somministrazione dei vaccini a livello nazionale;

---

<sup>1</sup> AIFA. Chi ha diritto alla vaccinazione? Tutte le persone residenti o comunque presenti sul territorio italiano con o senza permesso di soggiorno o documenti di identità, inclusi i possessori del codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (Europeo Non Iscritto), i detentori del Codice Fiscale numerico o quanti ne sono privi, i possessori di tessera sanitaria scaduta e che rientrano nelle categorie periodicamente aggiornate dal Piano Vaccinale. <https://www.aifa.gov.it/domande-e-risposte-su-vaccini-covid-19>

<sup>2</sup> <https://limesurvey.istsvc.regione.puglia.it/index.php/719734>



- stabiliscano e agevolino una procedura che consenta la vaccinazione a chi si trova sul territorio nazionale pur non avendo documenti quali tessera sanitaria, documento di identità o codice fiscale prevedendo una "**flessibilità**" **amministrativa**, anche intervenendo con le opportune modifiche al portale attualmente in uso per la prenotazione telematica, onde evitare che farragini burocratiche vanifichino la necessità di dare urgente risposta a un'istanza di salute pubblica globale e comunitaria;
- prevedano il diretto **coinvolgimento delle comunità di immigrati** e di **mediatori culturali** per favorire la trasmissione di messaggi chiave per la prevenzione nelle lingue comprese dai migranti ed in modo culturalmente appropriato e scongiurare la diffusione di informazioni non corrette: un recente rapporto della Nazioni Unite ha evidenziato che il 25% degli immigrati intervistati, pur avendo sintomi suggestivi o comunque un sospetto di infezione virale, non aveva cercato assistenza sanitaria per paura di provvedimenti di espulsione.

È oltremodo urgente che vengano formalizzate delle indicazioni che includano nel Piano vaccinale tutte le persone che avrebbero già dovuto accedere al vaccino e coloro che progressivamente rientreranno nel Piano Vaccini a partire, come già previsto, delle persone presenti nelle varie strutture d'accoglienza senza però dimenticare tutti coloro che vivono in edifici occupati, insediamenti informali, in strada.

Distinti saluti,

*Le Associazioni aderenti al Tavolo Immigrazione Salute (TIS) e al Tavolo Asilo e Immigrati (TAI):*

A buon diritto  
ACLI  
ActionAid  
Amnesty International Italia  
ARCI  
Associazione per gli Studi Giuridici  
sull'Immigrazione  
Avvocato di strada ONLUS  
Caritas Italia  
Centro Astalli  
CGIL  
CIES ONLUS - Centro Informazione e  
Educazione allo Sviluppo  
CIR  
CNCA  
Comunità di Sant'Egidio  
Comunità Papa Giovanni XXIII

CoNNGI - Coordinamento Nazionale Nuove  
Generazioni Italiane  
Emergency  
Europasilo  
Focus – Casa dei Diritti Sociali  
Fondazione Migrantes  
Intersos  
Italianisenzacittadinanza  
Legambiente  
Medici del Mondo Italia  
Medici per i Diritti Umani  
Medici Senza Frontiere Italia  
Oxfam Italia  
Refugees Welcome  
Sanità di Frontiera  
Senza Confine  
SIMM (Società Italiana di Medicina delle  
Migrazioni)